

Si può organizzare tutto partendo sempre da Gesù

La “Settimana pastorale” è da sempre per la comunità del Biennio occasione di confronto sul campo con i sacerdoti di Comunità pastorali significative. Lo scorso febbraio i seminaristi hanno conosciuto da vicino la realtà di Monza e di Biassono, quest’ultima con una guida d’eccezione: don Simone Vassalli. La sua testimonianza si è rivelata poi una sorta di testamento spirituale sul ministero sacerdotale.

Quando avvengono incontri che hanno una portata decisiva, il segno che rimane è pieno di una promessa che travalica i confini della vita stessa: per la comunità del Biennio del Seminario questo si è verificato imbattendosi in don Simone Vassalli. Il suo volto è entrato nell’orizzonte della vita di tanti seminaristi durante la “Settimana pastorale”, proposta che intende focalizzare l’attenzione sulla presenza dei sacerdoti in realtà diocesane significative, chiedendo ad alcuni di loro di offrire la propria testimonianza.

«Ho imparato a leggere cosa Dio sta già operando e a collaborare con lui»

Tra le iniziative previste, la visita di giovedì 3 febbraio a Biassono, presso la Comunità pastorale “Maria Vergine Madre dell’Ascolto”, è stata l’occasione, per un gruppo del Biennio, di conoscere don Simone, di 39 anni, che nella notte tra il sabato e la domenica seguenti, a causa di un malore, ha improvvisamente terminato la sua esistenza terrena (vedi ricordo alle pagine 30-31, ndr).

Durante l’incontro tra i seminaristi, accompagnati dal vicerettore don Michele

Galli, e i preti della Comunità pastorale (con il parroco don Ivano Spazzini, don Giuseppe Maggioni e don Matteo Vasconi), la sua testimonianza è rimasta, nella mente e nel cuore dei partecipanti, come il testamento e il passaggio di testimone di una vita sacerdotale spesa al servizio di Cristo nella nostra Chiesa.

I SEGRETI DEL CUORE

Nell’accogliere la comitiva in oratorio, don Simone ha voluto subito condurre i seminaristi nella cappellina, dicendo: «Qui



dentro sono sorte e maturate molte vocazioni, qui sono custoditi i segreti del cuore». E nel video che aveva preparato per presentare l’esperienza di Pastorale giovanile, di cui era responsabile (nei fine settimana anche con la presenza di tre dei nostri seminaristi), le fotografie dei giochi, delle vacanze e delle attività svolte erano spesso intervallate dalle istantanee di momenti di adorazione eucaristica proposti ai ragazzi e ai giovani.

«La comunità pastorale funziona se i preti vanno d’accordo e si stimano»

Nel suo intervento ha offerto una preziosa indicazione di metodo, un metodo spirituale che diventa anche pastorale: «Ho imparato in questi dieci anni a stare davanti alla realtà, a leggere tra le pieghe cosa Dio sta già operando e a collaborare con lui. Sono partito dalla realtà delle richieste di confronto, di aiuto e di ricerca



A sinistra, il Biennio in visita all’oratorio di Biassono con il vicerettore don Michele Galli. Nella pagina precedente, con i giovani della Comunità pastorale “Quattro evangelisti” di Monza.

dei giovani e da qui è sorto il principio fondativo, l’obiettivo a cui tendere: la Pastorale giovanile è pastorale vocazionale! Quindi puoi organizzare quello che vuoi, ma tutto a partire sempre da Gesù. Si parte sempre dalla cappellina, con la *lectio divina* e l’affidamento nelle adorazioni eucaristiche».

LA FRATERNITÀ

In seguito, don Simone ha parlato della sua esperienza di Comunità pastorale, realtà bella e complessa allo stesso tempo, come occasione di crescita personale, con un asse portante molto chiaro: l’unità tra i preti che si è realizzata.

«La comunità pastorale funziona - ha detto - se i preti vanno d’accordo e si stimano. Si crea fraternità e vivi una relazione di stima che precede la relazione funzionale. Tradotto: quando ci si vuole bene, le riunioni vanno meglio».

LA PATERNITÀ SPIRITUALE

Infine, ha affrontato l’aspetto fondamentale, quello spirituale: «La via che pian piano si impara è quella dell’essenzialità: vivere bene la propria relazione con Gesù, nella preghiera e riconoscendo dove lo si è incontrato; aiutare gli altri a incontrare Gesù e a vivere la relazione con lui; poi organizzare tutto quello che serve per realizzare questo incontro». La sintesi di tut-

to questo è nell’espressione “paternità spirituale”, avendo negli occhi la figura di san Giuseppe, con quattro parole chiave: «Accogliere, custodire, nutrire, sparire. Sì, sparire, perché il prete sa che ad un certo punto la paternità si traduce in un lasciar andare, senza legare a sé le persone».

LA COMUNITÀ MONZESE

Questo vibrante invito a partire dalla realtà ritornando all’essenziale, per una pastorale credibile ed efficace, ha trovato eco nella visita dell’altro gruppo di seminaristi del Biennio, guidato dal prorettore don Isacco Pagani, alla Comunità pastorale “Quattro Evangelisti” di Monza.

«Il prete sa che a un certo punto la paternità si traduce in lasciar andare»

Nel dialogo con i sacerdoti (il parroco don Pierangelo Motta, il responsabile di Pastorale giovanile don Luca Magnani e don Dario Bolzani) sono emerse la possibilità di dare spazio alle diverse sensibilità, esperienze di fede e condivisione quotidiane, senza nascondere le fatiche che, tuttavia, mostrano la ricchezza della comunità. All’incontro era presente anche Mattia Lon-

goni, padre della “Famiglia Missionaria a km zero” che vive al fianco dei sacerdoti e condivide con loro la responsabilità pastorale dell’intera comunità.

Per molti è stato il primo incontro con una realtà di questo tipo. Con pacatezza, ma senza la minima indecisione, Mattia ha affermato che l’uomo è fatto per essere felice, senza distinzione tra clero e laici. Può sembrare una considerazione banale, ma quante volte ci si dimentica che un volto lieto è il primo strumento per l’annuncio del Vangelo! Ecco l’essenziale: che gli uomini siano innanzitutto uomini, desiderosi di felicità più che occupati dai problemi e dalle strutture, pur necessarie.

Infine, l’incontro con i giovani ha portato alla luce la particolare forma di convivenza che si sta sperimentando presso l’oratorio di San Rocco, “Casa Cafarnao”, che ha suscitato molto interesse nei seminaristi: giovani che convivono e approfondiscono la fede, mantenendo aperta sullo sfondo una domanda vocazionale. Del resto, se la vita è sempre vocazione, per un giovane lo è con maggior urgenza.

Anche i momenti di apertura e chiusura della “Settimana pastorale” sono stati di grande importanza: il lunedì mattina con le intense testimonianze di tre preti di età diverse (don Luca Longoni, don Eugenio Calabresi e don Davide Milanese) e venerdì sera (se ne dà notizia alle pagine 24-25, ndr) con la presenza in Seminario dei sacerdoti delle parrocchie di origine, compreso don Simone, prete “di casa” di un nostro seminarista di Biassono.

Infine, il mercoledì successivo, la partecipazione della comunità del Biennio ai funerali di don Simone, presieduti dall’arcivescovo Mario Delpini, è stata la grande occasione per ringraziare dell’immenso dono ricevuto nell’incontro con lui, consapevoli della responsabilità a cui siamo chiamati giorno dopo giorno.

Giuseppe Bianchi, Il teologia e Michele Orfano, I teologia